Anno 1871. — **Roma - Sabato, 29 Luglio** — **Num. 205.**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:
In Roma alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;
In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;
In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 341 *(Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge 5 giugno 1850, n. 1037;

Visto l'atto di fondazione 21 marzo 1871, con cui il cavaliere Bernardo Fabbricotti con singolare liberalità istituisce un premio annuo di lire mille ad incoraggiamento delle belle arti presso l'Accademia di belle arti di Carrara;

Visto lo statuto di tale fondazione inserito nell'atto citato di sopra;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'Accademia di belle arti di Carrara è eretta in Corpo morale ed autorizzata ad accettare la donazione del cavaliere Bernardo Fabbricotti, la quale sarà regolata dallo statuto inserito nell'atto di fondazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

Il N. LXXXIV *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Società sedente in Genova colla denominazione di *Banco commerciale Ligure*;

Visto il titolo VII, lib. I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, num. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito anonima per azioni al portatore, denominata *Banco commerciale Ligure*, sedente in Genova ed ivi costituitasi per istromento pubblico del dì 8 aprile 1871, rogato Balbi, al n. 5022 di repertorio, è autorizzata, e i suoi statuti inserti all'atto costitutivo predetto sono approvati con le infraprescritte modificazioni.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine al § 3 dell'articolo 15 sono aggiunte queste parole: « Il Banco non impiega le somme ricevute a conto corrente in speculazioni aleatorie o di borsa, nè in operazioni a lunga scadenza, »

b) Nel § 13 dello stesso articolo 15, alle parole « *pagabili a vista* » sono sostituite le parole: « nominativi pagabili a scadenza determinata. »

c) Nell'articolo 16, dopo le parole « *azioni ed obbligazioni*, » sono inserite queste parole: « escluse le azioni proprie. »

d) L'articolo 42 è sostituito dal seguente:

« Articolo 42. Il Direttore non potrà essere revocato se non per deliberazione del Consiglio di amministrazione, adottata alla maggioranza assoluta dei membri che lo compongono. »

Art. 3. Il Banco contribuirà per annue lire trecento nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Il N. LXXXV *(Serie seconda, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista, per lo stabilimento di una lavanderia a vapore, per la mutazione della denominazione sociale e per l'adozione di un nuovo statuto, la deliberazione presa in adunanza generale del 23 aprile 1871 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative, sedente in Milano col titolo di *Società dei bagni pubblici e privati in Milano*;

Visti gli statuti di detta Società, approvati col Reale decreto del 26 settembre 1869, num. MMCCXLIX;

Visti il titolo VII, lib. I, del Codice di commercio, e i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione 23 aprile 1871 è approvata la denominazione di *Società dei bagni e lavatoi pubblici e privati*, assunta dalla Società dei bagni pubblici e privati in Milano, ed approvato il suo nuovo statuto adottato nella stessa assemblea generale del 23 aprile 1871, depositato in atti di Luigi Morandi notaio in Gorgonzola, e contraddistinto coi n. 2731-2736.

Art. 2. Il contributo di detta Società nelle spese degli uffici d'ispezione rimane fermo a lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della Regia marina:

Con R. decreto 30 aprile 1871:

Jonhson Jon, primo capo macchinista nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della R. marina, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso contemporaneamente a far valere i proprii titoli a pensione con decorrenza dal 1° giugno 1871.

Con RR. decreti 21 maggio 1871:

Casa Gio Battista, scrivano di 1ª classe nel personale delle segreterie dei comandi in capo di dipartimento marittimo, promosso sottosegretario di 2ª nel personale medesimo a far tempo dal 1° giugno 1871;

Garfagnoli Paolo, scrivano di 2ª classe idem, promosso scrivano di 1ª classe id. id.

Con R. decreto 28 maggio 1871:

Cigliano cav. Carlo, capo meccanico nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della R. marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia a far tempo dal 16 giugno 1871.

Con R. decreto 3 giugno 1871:

Verardo Giuseppe, guardia marina nello stato maggiore generale della R. marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia a far tempo dal 16 giugno 1871.

Con RR. decreti 5 giugno 1871:

Vivaldi cav. Vittorio, colonnello nel corpo Reale fanteria marina in ritiro, nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia;

Vitagliano cav. Ruggero capitano di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia;

Montemayor cav. Ferdinando, id. di 2ª classe id., id. id.;

Acton comm. Ferdinando, id. id., id. id.;

Moriondo cav. Giuseppe, medico direttore capo di dipartimento, id. id.;

Bajo cav. Alessandro, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia;

Martini cav. Enrico, capitano di fregata di 1ª classe id. id., id. id.;

Sicardi cav. Michele, id. id. di 1ª, id. id.;

Crapola Luigi, id. id. di 2ª, id. id.;

Uberti cav. Filippo, medico di vascello nel corpo sanitario militare marittimo, id. id.;

Rossi Carlo, luogotenente di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina, id. id.;

Mureddu Raffaele, segretario di 2ª classe al Ministero della marina, nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia;

Molini Giuseppe, segretario di 1ª classe nelle segreterie dei comandi in capo di dipartimento marittimo, id. id.;

Raeli Nicola, professore nella Regia scuola di marina, id. id.;

Franciscolo Francesco, capitano d'arsenale nella Regia marina, id. id.;

Canepa Francesco, id. id., id. id;

Brero Giovenale, medico di marina in ritiro, id. id.;

Paganò Giovanni, medico di corvetta in ritiro, id. id.;

Veludo Costantino, già impiegato nella marina veneta, id. id

Con R. decreto 18 giugno 1871:

Marulli Trojano, guardia marina nello stato maggiore generale della Regia marina in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio a far tempo dal 1° giugno 1871.

Con RR. decreti 3 luglio 1871:

Musti Giuseppe, sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della Regia marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia a far tempo dal 16 luglio 1871;

Salvi Filippo, guardia marina nello stato maggiore generale della Regia marina, accettata la volontaria dimissione dal Regio servizio a far tempo dal 16 luglio 1871.

Con RR. decreti 3 luglio 1571:

Ianch cav. Corrado, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina, nominato commendatore dell'Ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Celesia cav. Lorenzo, capo sezione al Ministero della marina, nominato cavaliere id. id.

S. M. in udienza del 5 giugno u. s. ha fatta concessione al signor ingegnere Giorgi Salari di una miniera di ferro denominata Piscina esistente nel comune di Schilpario, circondario di Clusone, provincia di Bergamo.

Con decreto del Ministro delle Finanze in data 27 luglio 1871 i notai di seguito indicati sono stati accreditati presso della prefettura nelle città di loro residenza per le autenticazioni prescritte con la legge e con i regolamenti in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

1. Chimir Concetto di Santo, a Siracusa;
2. Formica Onofrio fu Michele, a Girgenti;
3. Formica Michele di Onofrio, a Girgenti;
4. Boscarini Francesco di Niccolò, a Catania;
5. Masini Achille di Angelo, a Modena;
6. Angeli Cesare di Carlo, a Modena;
7. Tavani Luigi Antonio fu Giuseppe, a Modena;
8. Modena Laudadio fu Davide, a Modena;
9. Salvetti Vincenzo fu Angelo Maria, a Piacenza;
10. Gregori Carlo, a Piacenza;
11. Biagi Pietro, a Lucca;
12. Gherardi Cesare di Giuseppe, a Lucca;
13. Coturri Nicolao, a Lucca;
14. Bianchi Giacinto di Ambrogio, a Como;
15. De Orchi Luigi di Flaminio, a Como;
16. Abena Pietro Guglielmo, a Torino;
17. Durandi Giovanni Giacomo, a Torino;
18. De Rinaldis Raffaele fu Giuseppe, a Lecce.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 19 giugno 1871:

Carloni Ludovico, vicecancelliere della pretura di San Benedetto del Tronto, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Spoleto;

Tordelli Tito, alunno di cancelleria, id. vicecancelliere alla pretura di S. Benedetto del Tronto;

Robone Vincenzo, reggente il posto di vicecancelliere alla Corte di cassazione di Torino, id. vicecancelliere aggiunto alla Corte medesima;

Calandro Giuseppe, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Alessandria, tramutato al tribunale civile e correzionale di Vigevano;

Cassone Pier Giovanni, id. di Vigevano, id. di Asti;

Bini Giovanni, id. alla pretura di Fitto di Cecina, id. alla pretura di Cassina;

Composti David, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura di Fitto di Cecina;

Valleri Giuseppe, sostituto provvisorio nella cessata giusdicenza di Palombara, id. alla pretura urbana di Roma;

Valenti Guglielmo, commesso di stralcio presso il tribunale civile e correzionale di Catanzaro, id. alla pretura di Santa Severina;

Caruso Alessandro, vicecancelliere della pretura di Santa Severina, tramutato alla pretura di Davoli;

Tito Vincenzo, cancelliere della pretura di Giulianova, nominato segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Avezzano;

Plini Giovanni, id. di Montefalco, tramutato alla pretura di Bevagna;

Cibatti Antonio, id. di Bevagna, id. di Montefalco;

Cassetti Giov. Batt., segretario della Regia procura presso il tribunale di Fermo, nominato sostituto segretario alla procura generale della sezione di Corte di appello di Macerata;

Pagliari Raffaele, vicecancelliere nella pretura di Cagli, chiamato a reggere il posto di segretario della R. procura presso il tribunale di Fermo;

Peruffi Tommaso, id. di Fossombrone, tramutato alla pretura di Ripatransone;

Ubaldi Terenzio, id. di Umbertide, id. di Fossombrone;

Pantarelli Cesare, conciliatore del comune di Pesaro, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello di Perugia;

Pamponi Salvadore, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura di Umbertide;

Schiantelli Augusto, id., id. di Cagli;

APPENDICE

(3)

GIOVANNI PARENT

IL VECCHIO CANNONIERE

RACCONTO

DI

RODOLFO PARAVICINI

(*Continuazione* — Vedi n. 204)

CAPITOLO III.

Dopo i primi complimenti, il conte si sedette, prese la mano del marchese, se lo fece sedere vicino e con voce festosa, seguitò:

— Con questo tempo indiavolato! Ed a quest'ora! Ma io vi devo essere doppiamente grato. Avete lasciato Ivrea....

— Sicuro: ho voluto salutarvi prima di partire per Torino e quindi per Napoli. Sono chiamato là dal nostro caro Dupreville, che, come sapete, è segretario d'ambasciata: sono stato chiamato presso di lui con gran premura e partirò domattina.

— Dunque gli affari ingrossano?

— Sicuro, sicuro.

— Ma che vogliono fare questi napolitani? Se chiamassero il figlio di Murat, vorrei dir loro che sperino; ma parlano d'indipendenza, di libertà, d'Italia? Cos'è questa Italia! I lombardi hanno rifiutato l'unico partito buono per loro; hanno rifiutato il principe Eugenio, e gli hanno preferito gli austriaci! Bella preferenza! Ma senza la protezione della Francia, cosa intendono di fare questi signori?

— Eh, caro conte, ritengo, anch'io che non faranno nulla... perchè... hanno troppo nemici. Già sapete che a giorni si aprirà il congresso a Leybac ed io ... ed io, che ho fiutato qualcosa, posso dire che ne uscirà un'armata contro Napoli ed una contro Madrid.

— Oh! questo poi no!..... Potrebbe darsi allora che il grand'uomo trovasse ancora la via di sbarcare a Cannes.

— Zitto, non vi fate sentire..... o piuttosto, se vi piace, lasciamo questi discorsi e parliamo di voi, mio caro conte. Mi fu detto ad Ivrea che vi siete gettato nella caccia a capo perduto.

— Che volete si faccia in questi miserabili paesi?.....

— Mi fu detto, che non tirate solo al selvaggiume, ma che tirate anche alle colombelle.

Il conte fece il viso serio, ma l'altro continuò con una ciera maliziosa e con sorrise che gli increspò bruttamente la pelle del viso: Allè colombelle in sottana.... Ah ah ah! caro conte, a quarant'anni la caccia di queste colombelle è più penosa di quella del camoscio, ah ah ah!

— Ma voi... sapete di queste cose? Domandò Vincent con voce un po'alterata.

— L'ho sentito dire ad Ivrea.... e se non è vero, tanto meglio per voi.

— L'avete sentito dire? Da chi, per esempio?

— Dal protettore d'una colombella a cui fate la caccia.

— Chi è costui?

— Eh! eh! Andate per le poste voi, si può dire il peccato, ma non il peccatore. Via, è dunque vero? Me ne dispiace; ve lo dico francamente, perchè vi voglio bene e siamo amici vecchi. Finirete per tirarvi addosso qualche noia e per far ridere i vostri nemici; siete su una strada da rompervi le gambe.

Il conte volse asciuttamente e d'un tratto il discorso sulla politica, dicendo:

— Ma è vero, caro marchese, che il principe abbia qualche velleità liberale...

— Sicuro... dite addirittura che il principe è un *Carbonaro*.

— Ma davvero?

— Si parla di un movimento liberale a Torino; ma non lo credo serio. Cinquantamila austriaci sul Ticino metteranno giudizio anche ai principi.

— O se ci fosse il piccolo caporale! Ma non dispero di vederlo ancora in Francia... e allora...

— Abbiamo cattive nuove di sua salute.

— Ma credete voi a queste voci dei *ristoratori*?

— Io? io non credo nulla; ma le notizie sulla salute dell'ex-imperatore sono assai tristi.

— Me ne spiace, me ne spiace davvero; ma voglio sperare che ci sarà dell'esagerazione.

La conversazione durò ancora per qualche tempo. Sul finire di essa Billet cercò di tirar nuovamente il discorso intorno alla fanciulla di Bard, ma Vincent ritornò bruscamente nel campo politico, sicchè il marchese si congedò, facendo all'amico mille proteste e mille promesse di scrivergli e di tenerlo informato degli affari del giorno.

A chi è appena appena spruzzato della storia moderna d'Italia, il dialogo fra il conte e il marchese avrà ricordato le condizioni del nostro paese sull'aprirsi dell'anno 1821, ond'io ne parlerò assai brevemente qui, per quanto solo abbisogna alla più chiara intelligenza dei fatti, che sto per raccontare.

Scoppiata il 1° gennaio 1820 la rivoluzione in Ispagna, la sètta carbonara, che si era molto diffusa in Italia, aveva creduto giunto il momento di dar mano alle armi. E la *vendita* di Napoli (così si chiamavano allora le associazioni dei carbonari) e la *vendita* di Napoli, organizzata, diretta e animata da quell'egregio patriota che fu Guglielmo Pepe (al quale tanta parte era serbata poi nella redenzione d'Italia), alzò la bandiera della rivoluzione, ed il mattino del 2 luglio 1820 uno squadrone di cavalleria napolitana, stanziato a Nola, con alla testa il Silvati e il Morelli, proclamava l'insurrezione, inalberando il vessillo carbonaro. Le truppe borboniche di presidio ad Avellino e l'altre truppe, che l'atterrito re Ferdinando aveva spedito contro ai generosi sollevati, fraternizzarono in Monteforte e mossero su Napoli in unione allo squadrone di cavalleria. Il re allora, per salvare la corona, proclamò la costituzione del 1812 e chiamò ne'suoi consigli gli uomini di parte liberale.

A tanto avvenimento, il Piemonte, la Lombardia, le Romagne si commossero. La convocazione del Parlamento napolitano fattasi il 1° ottobre dello stesso anno e nel quale il re Ferdinando, circondato dalla famiglia reale e dal vicario generale del Regno Francesco duca di Calabria primogenito del re, aveva giurata la costituzione, Lo spergiuro e la fuga del re, seguita a pochi giorni dall'apertura del Parlamento; il famoso congresso delle potenze Europee a Leybach, apertosi poco dopo, avevano aumentata la commozione in Italia e dappertutto si parlava di una prossima guerra all'Austria, di libertà e di indipendenza.

Le *vendite* carbonare si sbracciavano a preparare armi, e ad eccitare le popolazioni. A tutti questi maneggi, a tutte queste speranze sovrastava, ed era come un'insegna, un gran nome, il nome del principe Carlo Alberto, chiamato a succedere eventualmente Carlo Felice, fratello a Vittorio Emanuele I, allora regnante sul trono piemontese. E diffatti il gran martire della indipendenza italiana, animato e compreso delle idee liberali, contornato da una gioventù eroica e generosa, come il San Marzano, il Collegno, il Santarosa, il Lisio, intendeva a quella emancipazione, a quelle libertà, che concedeva a'suoi popoli spontaneamente pochi lustri dopo e che furono la pietra angolare su cui doveva posare il grande edificio dell'Italia risorta.

È in mezzo alle agitazioni e alle crudeli e sospettose misure della polizia d'allora, che si apre la presente istoria.

Ed ora, ritorno ai nostri personaggi.

Il mattino seguente i casi narrati, il conte di Vincent facendo colazione, riandava nella mente il colloquio avuto col marchese Billet e mulinava sul chi gli avesse parlato de'suoi amori, su chi si fosse permesso di parlare de'fatti suoi ad Ivrea, e sull'interesse che poteva aver mosso il Billet a distoglierlo dall'impresa, quando un servitore gli annunciò il *Moro*; e prima ancora d'averne avuta licenza, questo entrò nella sala.

— Illustrissimo signor conte...

— Che c'è? rispose questo con voce aspra e severa. Siete ancora qua?

— Vengo a darle una buona nuova.

— Quale?

— Questa notte è bruciato dall'orbo.

— Oh diamine! sclamò il conte.

— Sicuro. Il vecchio era solo in casa, perchè la donna e i figli erano corsi ad aiutare de'viaggiatori che si sono mezzo storpiati sotto di una carrozza... Bisogna dire che l'orbo non abbia dato mente al fuoco e... insomma, si appiccò alla casa.... e, in men che le sto a dire, bruciò tutta.

— Poveretti! me ne dispiace.

— Come, le dispiace? To qui!... credevo invece che le dovesse far piacere. Perchè in fin dei conti, senza andarla a cercare, la vendetta è venuta da lei bella e fatta. . e che vendetta!

Vincent gli diede un occhiata piena di disprezzo; l'altro non s'accorse o non vi badò, e riprese:

— E adesso che è senza tetto e senza pane, sarà un pò più maneggevole; non avrà più tanta boria; non avrà più tante fisime di... che so io?. . di onore. Lo si direbbe nato sotto un baldacchino di velluto, quel vecchio rabbioso! Adesso dovrà baciare la mano che gli darà del pane; capisce, signor conte; se lei, per modo di dire, gli darà qualche scudo... non sarà l'orbo di un giorno da rifiutarli... li piglierà, forse a malincuore. . li rifiuterà forse ancora una volta; ma quando avrà provata la fame e cosa vuol dire non aver proprio nulla... oh, allora, chissà che non muti modi e maniere...

Vincent taceva sempre, sogguardando di tratto in tratto il *Moro*; il quale, non sapendo interpretare quel silenzio che come un assentimento, continuava:

— Se la mi permette un parere, direi che in quest'affare ci dovrebbe entrare la mano del curato di Bard.

Vincent alzò il capo, come per sentir meglio quello che il briccone stava per dirgli.

— Il curato è un buon uomo, il quale certe cose le capisce e non le capisce. Per esempio, troverà assai bene ch'ella faccia tenere alla famiglia dell'orbo qualche po' di denaro, e troverà assai malfatto che questa respinga le sue liberalità. Ha capito, signor conte, cosa voglio dire?..... Una volta che si è incontrata un'obbligazione e che si è assaggiato il pane a buon mercato.....

Il *Moro* compì la frase con un gesto, e il conte che lo comprese chinò il capo quasi per isfuggire lo sguardo maligno e indagatore del birbone; poi alzandosi da sedere e fissando i suoi due occhi negli occhi del *Moro*, disse;

— Ma quella casa è bruciata tutta?

— Tutta, non c'è rimasta neppure una trave.

— Ma è bruciata da sè?

— Sicuro..... rispose titubando il briccone.

— Non potrebbe essere stata bruciata?

— Oh questo poi... signor conte.... Lei sa che io ero qui da lei..., proprio nell'ora che bruciava la casa.... dunque..... metterei una mano sul fuoco anche per altri..... Ma in ogni caso.... dico per dire.... in ogni caso.... sono tanto lontani da pensare a questo.... E poi.... e poi io non so proprio nulla. Certo che quel disperato di Giacomo dirà che fu una vendetta....., ed è capace di dire che la fu una vendetta..... perchè lei non è riuscita......; e di dirlo in pieno mercato di Verres.

— Ma è così indiavolato questo montanaro?...

— Quando le dico che se può metter male di lei, lo fa con un gusto.....

— Canaglia!

— E ne dice di tutti i colori.....

— *Moro*, sclamò il conte, bisogna assolutamente insegnargli a parlare!

— Lasci fare a me; e lei non dimentichi che la fortuna ieri le ha mostrato il viso. Non si lasci scappar l'occasione.

Il ribaldo partì, e il conte si mise a passeggiare per la camera tutto sossopra, arrovellato contro Giacomo e pensando e pregustando la vendetta che il *Moro* gli aveva promessa.

(Continua)

Longo Carlo, vicecancelliere alla pretura del 1° mandamento di Bergamo, id. al tribunale civile e correzionale di Breno;

Baccigalupi Camillo, reggente il posto di vicecancelliere alla Corte d'appello di Napoli, id. alla Corte d'appello medesima;

Carapelli Emilio, id. di cancelliere della pretura di Modigliano, nominato cancelliere della pretura medesima;

Vacca Sabato, cancelliere della pretura di Positano, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

De Benedictis Michelangelo, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Chieti, id.;

Oderda Bartolomeo, id. in sopranumero nella pretura di Mondovì, accettata la sua volontaria rinuncia alla carica.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(1ª pubblicazione.)

Si è chiesta la traslazione della rendita iscritta al consolidato 5 0[0 presso questa Generale Direzione, n. 19,043, di lire 685, a favore di Tramonte Rosalia di Salvatore, moglie di Minneci Gennaro di Filippo, domiciliata in Palermo, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Tramonte Rosina, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta traslazione.

Firenze, lì 23 luglio 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(2ª pubblicazione)

Si notifica che la Congregazione di Carità di Ripatransone, come amministratrice dell'Orfanotrofio di detto luogo, ha dichiarato lo smarrimento di 4 mandati del Consolidato Romano irredimibile riconosciuto n. 2185-176-2279-183. della complessiva somma di Lire 41 46, pagabili a favore dell'Orfanotrofio di Ripatransone e per esso al legittimo rappresentante, riguardanti il pagamento di semestri 1° e 2° del 1869, 1° e 2° del 1870, della rendita del Consolidato Romano n. 61. 151 ad esso ente morale intestato, ed ha richiesto che le vengano rilasciati duplicati dei suddetti mandati, in seguito agli adempimenti di regola.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data del presente avviso, qualora in questo termine non vi sieno state opposizioni, saranno rilasciati i duplicati dei mandati anzidetti.

Firenze 10 luglio 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale. CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione).

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 136 del regolamento approvato col Real decreto 8 ottobre 1870, numero 5942,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Certificati di proprietà e d'usufrutto

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE presso di cui è inscritta la rendita
Cons. 5 0[0	43167	Congregazione dell'Angelo Custode alla Pacella, rappresentata dal Superiore *pro tempore* . L.	425 »	Napoli
»	25988	Parise Achille fu Raffaele, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	10 »	»
»	149613	Caravella Maria Giuseppa e Pasquale fu Antonio, minori sotto l'amministrazione legittima della madre Esposito Giuseppa, domiciliata in Napoli . . . . »	20 »	»
»	131164	De Marco Rosalina fu Nicola, vedova di Gaetano Tripari, domiciliata in Napoli . . . . . »	275 »	»
»	152240	De Marino Filippo fu Saverio, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . . . »	535 »	»
»	90332	Deputazione provinciale del 1° Abruzzo ultra, rappresentata dal presidente *pro tempore* (Vincolata d'usufrutto per Capuani Carlo fu Giulio, vita sua durante, domiciliato in Aquila) . »	150 »	»
»	90333	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto per Falconi Domenico di Giuseppe, sua vita durante, domiciliato in Aquila)	150 »	»
»	108330	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto per Costantini Laura di Giambattista, vedova di Nicola Masciti, domiciliata in Teramo) . . . . . . »	200 »	»
»	108331	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto per Galiffa Teresa fu Antonio, vedova di Antonio Semplicio, domiciliata in Teramo) . . . . »	200 »	»
»	108332	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto per Paoli Carolina fu Felice, vedova di Berardino Brandonio, domiciliata in Teramo) . . . . »	200 »	»
»	108333	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto per Renzella Angela fu Domenico, vedova di Giuseppantonio Giuliani, domiciliata in Teramo) . . . . »	200 »	»
»	108334	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto a favore di Scartozzi Palma fu Luigi, vedova di Giovanni Pierannunzi, domiciliata in Teramo) . . . . »	150 »	»
»	115603	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto a favore di Bartolomei Odoardo di Vincenzo, domiciliato in Tossicia) . . . . »	200 »	»
»	115604	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto a favore di Bifolchi Giuseppe di Giacomo, domiciliato in Teramo) . . . . »	150 »	»
»	115607	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto a favore di Laurentiis Gaetano fu Lorenzo, domiciliato in Teramo) . . . . »	100 »	»
»	115608	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto a favore di Marchese Giovanni fu Giuseppe, domiciliato in Penne) . . . . »	200 »	»
»	115609	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto a favore di Razionale Giustino fu Silvestro, domiciliato in Chieti) . . . . »	200 »	»
»	115610	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto a favore di Scipii Luigi fu Angelo, domiciliato in Torricella Sicura) . . . . »	60 »	»
»	115611	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto a favore di Spina Cesareo fu Giacomo, domiciliato in San Benedetto del Tronto) . . . . »	100 »	»
»	115612	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto a favore di Taruschi Elisabetta fu Pietro, vedova di Nicola Vagnoli, domiciliata in Canzano) . . . . »	200 »	»
»	115613	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto a favore di Urbani Luigi fu Vincenzo, domiciliato in Tossiccia) . . . . »	60 »	»
»	115614	Detta, id. (Vincolata d'usufrutto a favore di Urbani Nunzio fu Francesco Paolo, domiciliato in Tossicia) . . . . »	150 »	»
»	6678	Guarino Saverio fu Alberto, domiciliato in Bisacquino . . . . »	40 »	»
»	86697	Mirabella Concetta ed Anna di Vincenzo, minori, sotto l'amministrazione di detto loro padre, domiciliati in Napoli (Annotata d'ipoteca). »	55 »	»
»	68617	Piscopo Tommaso, Maria e Carolina fu Gaspare Maria, domiciliati in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	255 »	»
»	123507	Longobardi Domenico di Cesare, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . . . »	50 »	»
»	90566	Scarpa Francesco fu Ferdinando, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . . »	10 »	»
»	10793	Mastrogiovanni Tasca Lucio fu Paolo, domiciliato in Napoli . . . . »	110 »	»
»	10794	Detto (Annotata d'ipoteca) . . . . »	680 »	»
»	10817	Detto (Annotata d'ipoteca) . . . . »	4250 »	»
»	86690	Urga Domenico fu Pietro, domiciliato in Napoli »	370 »	»
»	84777	Gelin Maria fu Pietro Domenico, domiciliata in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . . . »	540 »	»
»	86880	Detta (Libera) . . . . »	35 »	»
»	126800	Parascandolo Raffaele fu Tommaso, minore, sotto l'amministrazione di Cirillo Anna di Gennaro di lui madre e tutrice, domiciliato in Napoli »	500 »	»
Cons. 5 0[0	143689	Paduano Gaetano fu Basilio, domiciliato in Napoli . . . . »	125 »	Napoli
»	120186	Cortese Leonardo fu Francesco, domiciliato in Potenza . . . . »	550 »	»
»	138396	Idem (Annotata d'ipoteca) . . . . »	200 »	»
»	138840	Idem (Annotata d'ipoteca) . . . . »	500 »	»
»	160078	Eredità Lanchicco del comune di Matera, amministrata dal presidente *pro tempore* della Congreg. di carità di detto comune (Con avvertenza) L.	110 »	»
»	2872	Vaino Maria Antonia fu Pietroantonio, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . »	140 »	»
»	86697	Mirabella Concetta ed Anna di Vincenzo, minori, sotto l'amministrazione di detto loro padre, domiciliate in Napoli (Annotata d'ipoteca) »	55 »	»
»	81803	Bonazzi Aristide fu Giovanni, domiciliato in Voltri (Genova) (Annotata d'ipoteca) . . . »	70 »	Torino
»	21674	Ferretti Domenico Vittorio fu Giuseppe Maria, domiciliato in Aosta (Annotata d'ipoteca) . »	25 »	»
»	37669	Comunità di S. Agnes (Provincia di Nizza) . »	20 »	»
»	42214	Fondazione Ternanzi Angelo Maria *quondam* Pietro Domenico, per celebrazione di messe all'altare di N. S. nella chiesa parrocchiale di N. S. delle Vigne in Genova di cui allo elenco n 314, art. 28 del Debito perpetuo . . . . . . »	115 »	»
»	46618	Fondazione Ternanzi Angelo Maria fu Pietro Domenico, per celebrazione di messe all'altare di N. S. nella chiesa collegiata delle Vigne in Genova sotto l'amministrazione di Angelo Maria Ternanzi fu Pietro Domenico . . . . . »	100 »	»
»	108939	Deputazione provinciale di Teramo . . . . »	25 »	»
»	111813	Detta . . . . »	5 »	»
»	126350	Detta . . . . »	5 »	»
»	44199	Moro Tommaso fu Gaetano, domiciliato in Massa (Annotata d'ipoteca) . . . . »	60 »	»
»	39415	Robert notaio Teodoro del vivente Vincenzo, domiciliato in Ottiglia (Annotata d'ipoteca) . »	80 »	»
»	91529	Mazzini Francesco Antonio Vittorio Emanuele fu Francesco, domiciliato in Milano . . . »	535 »	»
»	140848	Gervino Domenico fu Gio. Battista, domiciliato in Domodossola (Annotata d'ipoteca) . . »	60 »	»
»	36131	Legato fatto dal fu teologo Giacomo Bricco, col suo testamento delli 23 gennaio 1838, per l'istituzione di una scuola nel borgo di Martassina, comune d'Ala, e per esso al maestro *pro tempore*	200 »	»
»	99529	Pio Istituto fondato dal teologo Collegiato D. Giacomo Bricco in Ala di Stura (Torino. Con avvertenza) . . . . »	200 »	»
Cons. 3 0[0	6184	Conservatorio di Santa Marta del Giglio, nel Castello della Sambuca, rappresentato dal suo operaio *pro tempore* (Annotata d'ipoteca) . »	177 »	Firenze
Cons. 5 0[0	18348	Messina Maddalena di Gaetano, vedova di Andrea Caridei, domiciliata in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	700 »	»
»	18349	Detta, id. (Annotata d'ipoteca) . . . . . »	150 »	»
»	19897	Bartoli Francesca del vivente Francesco, moglie di Nicolò Costantino, domiciliata in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	805 »	»
»	20898	Ospedale di Santa Maria la Misericordia di Sciacca, di patronato della principessa di Bancina, rappresentato dai rettori del tempo . . . »	430 »	»
»	3102	Chiesa di San Paolino in Sutera, rappresentata dagli amministratori del tempo (Commerciabile. previa superiore autorizzazione) . . »	20 »	Palermo
»	2091	Detta, id. (Assegno provvisorio) . . . . . »	1 25	»
»	2936	Savarino Antonino, Santi, Francesco, Giuseppe, Angelo ed Antonietta fu Antonino, rappresentati da Giordano Concetta di Salvatore, madre e tutrice, domiciliati in Partinico . . . . »	100 »	»
»	8822	Savarino Angelo, Antonino, Santi, Giuseppe, Francesco ed Antonietta, fu Antonino, minori, rappresentati da Giordano Concetta di Salvatore, madre e tutrice, e da Savarino Girolamo, fu Francesco, contutore, domiciliati in Palermo »	110 »	»
»	847	Confraternita di S. Maria dell'Itria nel comune di Corleone (Inalienabile) . . . . . *Ducati*	2 »	»
»	6052	Legato Pio di Messe, fondato in Messina dal sacerdote Placido Vasto fu Sebastiano, rappresentato dal Beneficiale *pro tempore*, ed oggi rappresentato dai PP. Cappuccini di Messina, e per essi dal guardiano del tempo (Inalienabile) . . . . L.	195 »	»
»	45674	Tatti Salvatore fu Zefferino, di Como, minorenne, rappresentato dalla madre Edvige Celtrini »	185 »	Milano
»	61746	Pianzola Anna Maria di Martire di Bognanco (Piemonte), maritata Piccioli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	1500 »	»
»	26114	Congregazione di carità del comune di Albosaggia, rappresentata dal presidente . . . . »	30 »	»
»	62117	Comune di Garda, provincia di Verona . . »	310 »	»
»	16789	Detta, id. (Assegno provvisorio) . . . . . »	3 70	»
»	11436	Costabile Teresa (Rendita derivante dal capitale di una iscrizione sul Monte Napoleone e dalla convalidazione di parte degli arretrati. Consolidato Romano) . . . . . *Scudi Romani*	17 71	»

Firenze, addì 1° luglio 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La prefettura della provincia di Roma ha pubblicata la seguente notificazione:

« Il Ministero dei Lavori pubblici, vivamente preoccupato degli abusi che vanno commettendosi lungo gli accessi e le ripe del Tevere nello interno ed in prossimità di Roma, deliberò di provvedere, mediante l'istituzione di apposite guardie fluviali, alla cessazione di uno stato di cose che offende le ragioni della civiltà, della igiene, dell'economia fluviale, e delle disposizioni legislative e disciplinari che reggono la polizia dei fiumi e torrenti.

« Il sottoscritto, nell'annunziare questo provvido divisamento ministeriale, che oggi stesso comincia ad essere attuato, manifesta la certezza che ogni cittadino vorrà cooperare al suo maggiore successo, sia astenendosi dai fatti valevoli a menomare la pulitezza, salubrità ed incolumità delle ripe e delle acque del Tevere e dei suoi accessi, sia secondando l'azione preventiva e repressiva affidata alle guardie novellamente istituite, e facilmente riconoscibili per la iscrizione della loro qualifica sul berretto di servizio.

« Ed affinchè nessuno possa accusare ignoranza delle disposizioni che disegnano e definiscono le contravvenzioni contro la polizia fluviale, e delle penalità cui vanno soggetti i contravventori, vengono riportati qui in calce i principali articoli della tuttora vigente notificazione 16 agosto 1843 del pro-presidente delle Ripe, non che quelle corrispondenti della legge italica 20 marzo 1865 estesa alla provincia romana col R. decreto 1° novembre 1870, n. 6003. »

(Seguono la notificazione e le corrispondenti disposizioni della legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia).

— Ieri 28 luglio, anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto, ebbe luogo nella chiesa di Santa Croce in Firenze un solenne servizio funebre in suffragio anche di tutti i caduti nelle guerre per la patria indipendenza.

Intervennero alla mesta cerimonia il sindaco, il prefetto, il generale Cadorna, il comandante superiore interinale della guardia nazionale, parecchi senatori e deputati ed altre autorità civili e militari.

La guardia nazionale e l'esercito vi erano largamente rappresentati da buon numero d'ufficiali.

Un battaglione di linea era schierato sulla piazza e un altro della guardia nazionale entro il tempio.

Sulla porta maggiore di Santa Croce si leggeva questa epigrafe:

Per l'anima — Del Re Carlo Alberto — E degli Italiani morti per la patria — Nelle guerre dell'Indipendenza — Supplicazioni espiatorie.

— Leggesi nella *Lombardia* che il 27 corrente cominciarono a giungere in Milano da alcune delle provincie meridionali oggetti per la Esposizione industriale. La ditta speditrice Mangili, che ha l'incarico della spedizione e del rinvio degli oggetti suddetti, ha stabilito un regolare ufficio nel Salone, ai vecchi Giardini Pubblici, onde tutto proceda col massimo ordine. — Infrattanto i lavori per la Esposizione procedono alacremente: già è sorta la galleria lungo il corso di Porta Venezia, ora si spinge il lavoro dell'altra più grande, che dalla via Palestro attraversa i Giardini e giunge al viale di mezzo, e si è dato mano alla costruzione dello *Chalet*, in prospettiva alla gradinata che dà al bastione e alla fontana che si sta costruendo. Le sottoscrizioni dei promotori dell'Esposizione aumentano copiosamente di giorno in giorno.

— In una delle due ultime sedute, la Camera di Commercio di Torino stabilì di accordare lire 100 di rendita sul Debito pubblico all'autore del migliore lavoro statistico sull'arte della lana nel territorio giurisdizionale della Camera stessa, corredato di quelle considerazioni che valgano a dimostrare i progressi già fatti da quest'industria ed i mezzi che potrebbero esserle di utile incitamento ad ulteriore sviluppo.

— Togliamo dall'*Economia Rurale* il seguente articolo sulla produzione dei fichi secchi:

È antichissima e quasi generale la costumanza nelle plaghe meridionali della Calabria e nella Sicilia di seccare i frutti del fico. Cotesto prodotto è favorito particolarmente dalle condizioni fisiche geografiche del suolo, oltre ad una speciale attitudine dei contadini. I principii che regolano l'andamento poggiano, nella scelta della specie, nel grado di maturità dei frutti rispettivi, nel tempo del loro raccolto e nel modo di prosciugarli. Fra le molte ficaie, contandosene meglio che 24 varietà nelle regioni dell'Italia meridionale, le sole che l'esperienza ha trovato idonee all'industria di cui è parola, sono il *dottato* e il *petrongiano*, e di esse prevalentemente i frutti della seconda riproduzione, cioè quelli che vengono dopo i *fioroni* dal mese di agosto a tutto settembre. Ogni altra specie non vi fa buona prova, dando un risultato molle, vischioso, poco grato, avariabile in breve tempo. Alla scelta della varietà deve pure concorrere la completa maturazione dei frutti, la quale vuol essere condotta spontaneamente e senza mezzi coattivi. In buona pratica si reputano avere acquistata la desiderata idoneità, quando si veggono piegati verticalmente sul loro peduncolo ed aggrinziti nella loro superficie.

Lo stato atmosferico nell'atto della raccolta è del più alto interesse: le ore che più convengono sono quelle che seguono all'uscita del sole e propriamente dopo che la rugiada è dissipata dall'albero. L'aere umido, la brina e la pioggia di qualunque intensità tornano d'impedimento alla buona riuscita del prodotto. Assicurata la maturità dei frutti e la favorevole concorrenza delle circostanze atmosferiche, si provvede al loro raccolto giornaliero, curando essenzialmente di garantire i delicati epicarpi da qualsiasi lacerazione o decorticamento, ed agire in modo che ciascun frutto svelto dal ramo conservi il proprio peduncolo. Ciò fatto, senza porre tempo in mezzo, si spandono orizzontalmente sopra estesi graticci di canne aggiustati precedentemente in palchi sollevati, ben aerati e soleggiati, e riparati dalla polvere che il vento vi potrebbe spargere. I raccolti successivi si dispongono in graticci separati acciocchè tutti contraggano un uniforme appassimento. Durante il loro totale prosciugamento si rivoltano più volte al giorno, e si ha cura di separare i frutti più piccoli, mal nutriti ed avariati. Dopo 12 o 15 giorni di così fatto trattamento, i fichi, in virtù dell'evaporazione prodotta dall'azione solare, divengono bianchi e secchi nell'esterno e polposi e zuccherosi internamente, proprietà che mantengono per qualche anno principalmente quando siano tenuti in luoghi freschi e ventilati. Difatti aggiustati in cesti della modica capienza di 15 o 20 chilogrammi per ognuno, resistono a lunghi viaggi sì di terra che di mare senza riportare guasto di sorta.

Molti, per promuovere più sollecitamente il prosciugamento, li spaccano verticalmente in due metà e dopo il disseccamento raggiustatili nella posizione naturale li conformano per via di stecchette di canna a modo di tavolette rettangolari. Ove mai la stagione corresse piovosa nel tempo della loro maturazione, l'essiccazione si attua nei forni.

Cotesta produzione costituisce uno dei principali commerci agricoli di alcuni paesi dell'Italia meridionale e della Sicilia, e sono rinomati all'estero e precisamente in Francia ed in America i fichi secchi detti di Agropoli, comune ove esiste un approdo per i legni, che ne fanno il carico. Dal porto di Catania se ne fa un'esportazione per Malta e là vengono poi inviati a luoghi diversi. È impossibile determinare l'entità commerciale di cotesto prodotto, essendo finora sfuggito a qualsiasi indagine. Però a calcolare dai dati, tuttochè incerti, si può arguire che sia di una certa rilevanza.

Ad ogni modo, ciò che si sa, è che questa produzione potrebbe avere un più ampio sviluppo e all'interno e all'estero se fosse curata più diligentemente e con maggiore intelligenza. Infatti i più rinomati fichi secchi non sono italiani, e ci vengono dalla Turchia, dalla Grecia, dalla Spagna e da altre regioni. Adunque converrebbe che i nostri produttori approfittando delle buone condizioni fisiche e geografiche dell'Italia, esercitassero sopra più vasta scala cotesta industria prendendo per norma i sistemi di altri paesi. Imperocchè tutta la questione s'aggira principalmente nella disposizione data al fico nelle scatole dopo seccato, disposizioni da cui dipende la sua conservazione, la permanenza del sapore, dell'aroma e del colorito. Crediamo varrebbe la pena che qualcuno si occupasse di lena di tale argomento.

G. C.

— Il Municipio di Bologna ha pubblicato l'avviso di concorso pel prossimo anno 1872, per gli artisti tanto nazionali che esteri, al premio curlandese in pittura; il soggetto è: *La cattura di Arnaldo da Brescia eseguita per mezzo delle armi di Federico Barbarossa.* (Vedi Storia delle guerre di Federico Barbarossa del Testa, edizione di Londra, o qualunque altra storia d'Italia che narri il fatto.)

Il premio è di italiane L. 1,000.

Il quadro dovrà essere in tela dipinto ad olio, della misura non minore di metri 1 e 80 per metri 1 e 30 centimetri.

Chiunque vorrà concorrere all'enunciato premio sopra il tema proposto, dovrà avere presentato il suo lavoro artistico prima del mezzodì del giorno 15 giugno 1872 alla Segreteria della R. Accademia di Belle Arti, marcando il lavoro stesso di un'epigrafe, ed accompagnandolo con un biglietto sigillato che avrà all'esterno ripetuta l'epigrafe medesima, e nell'interno porterà

inscritto nome e cognome del concorrente ed il suo domicilio.

Spirato il termine anzidetto le opere presentate rimarranno esposte al pubblico per una intera settimana; e poscia verranno esaminate da apposita Commissione nominata dal Corpo Accademico, sul giudizio della quale sarà dalla Autorità Municipale conferito il premio.

L'opera premiata con l'iscrizione del nome e patria dell'autore sarà conservata nelle sale dell'Accademia.

— Ieri, scrive il *Panaro* di Modena del 27, a Finale dell'Emilia furono avvertite fortissime e ripetute scosse di terremoto, che spaventarono grandemente quella popolazione.

— Il 26 corrente, nella sua villa di Lenno, cessò di vivere il canonico Ambrogio Ambrosoli antico collaboratore della *Gazzetta di Milano*.

— Il comm. Francesco Restelli ha comunicato al R. Istituto lombardo di scienze e lettere una lettera del D. Gabrini, il quale, attuando uno dei generosi progetti dei fratelli Giacomo e Filippo Ciani, di uno dei quali ereditò parte del patrimonio, chiede in concorso del Corpo accademico per istituire un premio agli autori di buoni libri popolari.

« Il signor Gabrini s'è proposto di assegnare allo scopo due cartelle di consolidato italiano da lire 500 di rendita cadauna.

« La prima delle quali verrebbe dall'Istituto data in premio nel 1874 all'autore del miglior libro di lettura pel popolo: ammettendo al concorso qualunque argomento morale e sociale, sia in forma di racconti, proverbi o sotto qualsiasi forma, che lo scrittore dovesse preferire, dalla narrativa alla drammatica. E vorrebbe che non fossero esclusi neppure gli scritti ornati con disegni illustrativi, che tanto attraggono la curiosità e l'interesse del popolo. E perchè la lizza non abbia ad essere chiusa a nessun scrittore di buona volontà, vorrebbe che questi elaborati avessero per base le eterne leggi di morale, senza poggiare su alcun dogma speciale; e così, in politica, si dovessero dichiarare e popolarizzare le istituzioni liberali senza accennare ad alcuna forma speciale di regime della libertà.

« Accorderebbe tre anni alla presentazione dei lavori, perchè riuscisser meglio ponderati.

« Il giudizio dell'Istituto dovrebbe essere fondato assolutamente sulla *sostanza* dello scritto, purchè la forma sia chiara ed efficace.

« Sarebbero ammessi al concorso italiani e stranieri di qualunque nazione, semprechè il lavoro sia scritto in buona lingua italiana, e non sia stato finora pubblicato.

« L'altra cartella servirebbe ad istituire un premio triennale perpetuo di L. 1500 pei migliori lavori di questo genere che venissero presentati nel tratto successivo. »

L'Istituto accolse ad unanimità, e con segni di vivo applauso, la proposta del dott. Gabrini; e per provvedere al modo di stabilire e di legalizzare l'esistenza della nuova istituzione, nominò una Commissione, composta dei signori Carcano, Restelli e Tenca.

— I giornali francesi del 24 annunziano che il signor Poirson, che fu già professore di storia nel collegio di San Luigi ed in quello Carlomagno, è morto ultimamente in età avanzata.

Il signor Poirson, che fu membro del Consiglio superiore dell'Università sotto il ministero del signor De Salvandy, fu pure autore di una pregievole *Storia di Enrico IV*.

— Studi fatti intorno all'azione tossica del tabacco sui fanciulli indussero uno sperimentatore alle seguenti conclusioni. 1° Gli effetti perniciosi del tabacco sopra la fanciullezza sono incontestabili — 2° l'uso del tabacco provoca il pallore, la cloroanemia, le palpitazioni cardiache, la diminuzione del numero normale dei globuli rossi e sconcerti di digestione; 3° la cura ordinaria dell'anemia, ecc. ecc., resta inefficace per tutto il tempo che l'abitudine di fumare neutralizza la sua influenza; 4° i fanciulli dediti all'uso del tabacco sono poveri d'intelligenza ed hanno un gusto più o meno pronunciato pei liquori forti; 5° quelli che si correggono prima della produzione di una lesione organica seria, ricuperano perfettamente la salute.

— In Germania si contano 2000 Società ginnastiche con 200,000 membri e il loro bilancio annuale complessivo si calcola a 1,600,000 lire.

— Da Londra scrivono che giovedì scorso, dopo aver ricevuto il diploma di cittadino di Londra, il principe Arturo, terzo figlio della regina Vittoria, diede un ballo. Centocinquanta persone erano state invitate alla residenza del giovane principe situata presso Greenwich. I giardini erano illuminati e delle lanterne veneziane illuminavano un immenso padiglione che formava la continuazione della sala da ballo.

Verso l'una del mattino una di queste lanterne prese fuoco e le fiamme si comunicarono alla tela del padiglione, estendendosi rapidamente con gran sgomento degli astanti. Fortunatamente esistevano lì presso dei tubi ed il sergente Cox, aiutato dallo stesso principe e dal suo aiutante di campo, diresse un fiume d'acqua sulla tenda che ardeva. Il fuoco che minacciava di appiccarsi alla sala da ballo venne spento dopo aver causato un guasto di settemila franchi. Si copersero le mura di tappeti rossi e le danze sospese per circa un'ora ricominciarono.

— Il *Memorial de Lille* scrive essere il caldo estivo giunto a tale che nei fiumi i pesci cominciano a morire. Simile fatto, scrive il foglio francese, non erasi mai veduto in così vaste proporzioni dal 1840 in poi. Le trotte particolarmente non possono adattarsi a questa temperatura. I giorni scorsi sonosi trovati dei mucchi di questi salmoidi lungo la spiaggia. Si è parlato di 80 a 90 chilogrammi. Fatto sta che in tutti gli alberghi, anche nei più modesti, in questi ultimi giorni veniva offerta la trotta a tutti i viaggiatori. Però il pesce non aveva quel sapore che distingue solitamente le carni fresche e dense della trotta. Esse erano floscie ed insipide. Però non sembra che tale nutrimento sia contrario all'igiene, posciachè di quanti ne hanno usato nessuno ebbe a risentirsene.

DIARIO

Il signor Gladstone, annunciando alla Camera dei comuni di avere ricorso alla prerogativa Reale per iscioglierе la questione della venalità dei gradi militari e per abolire la compra dei brevetti, dichiarò che non era suo intendimento di violare i diritti costituzionali della Camera alta, ma che la necessità di uno scioglimento immediato della questione gl'imponeva l'obbligo di ricordare ai lords che in sostanza la questione era puramente amministrativa. Laonde, il capo del gabinetto giudicò di dover fare intervenire la prerogativa Reale, ma soltanto per lasciare ai lords l'opportunità di prendere in considerazione la parte legislativa della questione, essendo la parte amministrativa già risoluta per decreto Reale.

La Camera dei comuni continua a discutere in comitato i vari capitoli del *Ballot Bill*. Nella tornata del 24 luglio, il signor Whitbread propose di aggiornare il seguito della discussione ad una sessione speciale da tenersi nel prossimo autunno, destinata unicamente all'esame e alla votazione definitiva del progetto. Su tale proposta venne impegnata una discussione assai viva, in cui, all'appoggio di siffatta risoluzione, si recarono in mezzo vari argomenti, e principalmente la sconvenienza di non lasciare ai lords il tempo sufficiente di esaminare e discutere a fondo il *bill*, essendo già troppo avanzata.

Quanto al signor Gladstone, egli in nome del governo dichiarò di non intervenire in un senso o nell'altro. Non si mostrò avverso alla proposta Whitbread, ma volle lasciare alla maggioranza stessa il decidere sulla medesima.

Mentre alcuni giornali parigini annunziano che il signor Favre insiste per avere le sue dimissioni, altri negano assolutamente che si tratti della di lui uscita o di quella d'alcuno dei di lui colleghi dal gabinetto. Il *Journal des Débats* è nel numero di quelli che credono alla annunziata modificazione ministeriale. I ministri che secondo questo foglio si ritirerebbero senza alcun dubbio sono gli onorevoli Favre e Simon.

Il *Journal Officiel* ci è giunto colla nota che annunzia la nomina di Monsig. Guibert all'arcivescovado di Parigi. Tale nota è così concepita: « Per decreto del presidente del Consiglio in data 19 luglio 1871 e sovra proposta del ministro della pubblica istruzione, Monsig. Guibert, arcivescovo di Tours, è stato assunto all'arcivescovato di Parigi in sostituzione del signor Darboy, morto nel numero degli ostaggi fucilati dalla Comune. »

Il giorno 25 l'Assemblea Nazionale di Versailles ha votato gli ultimi articoli della legge sui consigli generali ed ha deliberato a forte maggioranza che questa legge verrà sottoposta alla terza lettura.

Il *Journal de Paris* spera che l'Assemblea nazionale, prima del 15 agosto, avrà votato il bilancio. Quindi essa si prorogherebbe. « L'Assemblea, dice il foglio parigino, non ha bisogno di meno che tre mesi per occuparsi delle questioni militari, visitare le fortificazioni, gli arsenali ed i porti di mare. »

Intorno alla questione militare, il *Français* dice che essa comincia a preoccupare vivamente la Camera. I soldati della Loira e quelli che sono tornati dalla Germania, al dire del *Français*, vivono tra di loro in uno stato di visibile freddezza e l'antipatia è anche più viva tra gli ufficiali. Quelli che appartengono ai reggimenti di marcia e che per effetto delle vicende di guerra hanno ottenuti rapidi avanzamenti sono assoggettati a critiche crudeli da parte dei loro colleghi meno fortunati. Tra ufficiali dello stesso corpo e soventi volte anche dello stesso reggimento sorgono talvolta serie scissure. Taluni deputati si domandano, se, prima di aggiornarsi, la Camera non farebbe bene a mettere un riparo a questa situazione dalla quale potrebbero derivare tante e tanto gravi conseguenze.

S. M. il re di Baviera ha indirizzato al conte Bray, ministro di Stato e ministro degli esteri, il seguente rescritto per annunciargli che era accettata la demissione ch'egli aveva chiesta:

« Caro ministro di Stato, conte di Bray! — Quando già da qualche tempo mi faceste la domanda di essere dispensato dal portafoglio del ministero della mia Casa e degli esteri, io nutriva ancora la speranza che nel seno del complessivo ministero si sarebbe riuscito ancora a ristabilire l'accordo che prima esisteva. Questa mia speranza, pur troppo, non si è avverata, quindi con mio rammarico mi trovo indotto a notificarvi che ho acconsentito alla vostra domanda di licenziamento. » Il rescritto prosegue esprimendo la riconoscenza del re per la costante sollecitudine e disinteressata devozione con cui il conte di Bray ha sempre compiuto gli alti suoi uffici, e conchiude coll'insignirlo del grado di capitolare dell'Ordine equestre di Sant'Uberto. Questo sovrano autografo porta la data di Scluss Berg, 22 luglio 1871.

L'imperatore Guglielmo ha interrotto il suo soggiorno nella città di Ems per trasferirsi nel granducato di Assia-Darmstadt, al castello di Jugenheim, dove si trova riunita presentemente la famiglia imperiale di Russia.

Tra i giudizi espressi dalla stampa francese ed estera intorno al significato del rinvio delle petizioni dei vescovi francesi al ministro degli esteri, riferiamo ancora i due seguenti:

La *France* riassume il suo in questi termini:

La maggioranza domandando il rinvio delle petizioni, ha voluto fare, rimpetto alla sinistra, una nuova prova della sua forza; il voto finale di ieri non ha altro significato, poichè coloro stessi che hanno parlato con la maggiore energia in favore del potere temporale, sono andati d'accordo nel respingere persino il pensiero di una guerra con l'Italia per ristabilirlo.

E l'*Indépendance Belge* si esprime così:

Il rinvio delle petizioni al ministro non può avere che il senso che gli assegna la parte calma della discussione, quello di una approvazione della politica del signor Thiers che si riassume in questo: Intera simpatia pel Papa, ma nulla che possa spingerci alla guerra.

Dalla Direzione Generale del Debito Pubblico riceviamo la seguente nota:

L'*Agenzia Finanziaria Internazionale instituitasi in Torino* (*direttore e proprietario nob. sig. O. Blanchetti*) con un suo avviso pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* e su per gli angoli delle vie di quella città, non che sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nell'annunziare *ai portatori di cartelle del Debito Pubblico di avere deciso di aprire un uffizio speciale per tutte le operazioni che occorrono fra particolari e stabilimenti coll'Amministrazione generale del Debito Pubblico*, asserisce *di avere per tali operazioni e per quelle riguardanti la Cassa dei depositi e dei prestiti particolare assicurazione dalla Direzione generale del Debito Pubblico per trattarle direttamente colla Direzione generale stessa*.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che la Direzione generale del Debito Pubblico per qualunque operazione di sua competenza non può considerare l'*Agenzia Finanziaria Internazionale* predetta che come uno stabilimento privato qualunque, e che perciò fuori del luogo di sua sede non può mettersi coll'Agenzia stessa in diretto rapporto, per cui gli affari che venissero ad essa Agenzia affidati per operazioni di Debito Pubblico o della Cassa dei depositi e dei prestiti debbono ognora essere trattati per mezzo della Prefettura o dell'Intendenza di finanza della provincia, come prescrivono le discipline in vigore che regolano l'Amministrazione del Debito Pubblico e quella annessa della Cassa dei depositi e dei prestiti.

IL RETTORE
della R. Università degli studi in Pavia:

Visto il decreto Ministeriale 25 marzo 1865, num. 223, relativo agli esami di concorso ai posti gratuiti del R. collegio Ghislieri, reca a pubblica notizia quanto segue:

Per l'anno accademico 1871-72 trovansi disponibili dodici degli accennati posti, uno dei quali riservato ai nativi della città e diocesi di Pavia.

Gli esami di concorso al conseguimento dei medesimi si apriranno presso i RR. provveditorati agli studi delle provincie di Lombardia nel giorno 21 agosto prossimo venturo.

Hanno diritto a concorrere tutti i giovani, i quali proveranno di essere nativi di Lombardia.

Per l'ammissione ai detti esami gli aspiranti dovranno, innanzi il 7 agosto prossimo venturo, presentare al R. provveditore agli studi della provincia in cui intendono sostenere l'esame la rispettiva domanda scritta interamente di proprio pugno su carta bollata ed indicare in essa la facoltà, alla quale intendono d'inscriversi, oppure sono già iscritti.

La domanda dovrà essere corredata dei documenti che seguono:

a) L'attesto di licenza liceale, ovvero quello dell'Istituto tecnico per gli aspiranti allo studio delle scienze fisiche, matematiche e naturali, i quali non provengono dai corsi classici. Qualora però vi siano aspiranti, che non possano ottenere il richiesto documento scolastico prima dell'agosto saranno ciononostante ammessi agli esami di concorso, ma sotto condizione ch'essi abbiano riportato la licenza nella sessione ordinaria od estiva, e che presentino, o all'autorità locale che ha ricevuto l'istanza di ammissione al concorso, od a questo Rettorato, il relativo documento tostochè l'abbiano ricevuto.

b) Una dichiarazione della Giunta municipale intorno al luogo di nascita dell'aspirante (coll'allegazione della fede debitamente legalizzata) e la dimora oppure il domicilio della famiglia.

c) Un certificato della stessa Giunta municipale sullo stato della famiglia del concorrente. Questo certificato dovrà contenere le indicazioni seguenti: il numero delle persone, che compongono la famiglia; la condizione, età e professione di ciascuna di loro; la natura, quantità e valore (almeno approssimativo) dei beni posseduti da ciascuna delle persone stesse; le rendite annue dei beni e i redditi delle professioni e l'ammontare delle passività.

d) Un estratto dei registri dell'ufficio delle tasse, da cui risulti l'importare delle imposte dirette di qualunque specie pagate dai membri della famiglia.

e) Un'attestazione del Preside del liceo o dell'istituto tecnico, in cui il concorrente compiè gli ultimi due anni di corso, dalla quale attestazione sia comprovata la buona condotta da lui tenutavi. I provenienti da scuola privata o da istruzione paterna ne presenteranno una analoga loro rilasciata dal Sindaco del comune, in cui parimente ebbero dimora nell'ultimo biennio. Tale documento non è richiesto pei concorrenti già iscritti a questa Università.

f) Un certificato di un medico o di un chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale emerga che l'aspirante ebbe il vaiuolo, o fu vaccinato efficacemente e che non è affetto da infermità comunicabili.

Gli esami di concorso si terranno nel luogo designato dal R. provveditore della provincia trascelta dall'aspirante e consisteranno nello svolgimento in iscritto di sei temi ed in un esperimento orale.

Dei temi degli elaborati spediti sotto suggello dal sottoscritto allo stesso R. provveditore e che dovranno essere svolti da tutti i candidati, l'uno sarà di composizione italiana; un altro verserà sulla storia; un terzo sulla fisica; un quarto sulla storia naturale. Un quinto tema consisterà in una composizione latina pei candidati provenienti dagli studi classici, e verserà sulla geografia per quelli che percorsero l'istituto tecnico.

Di altri due temi poi, l'uno di filosofia, l'altro di matematica elementare, ciascuno aspirante sceglierà da trattare quello che gli converrà meglio, secondo la facoltà alla quale intende iscriversi.

Ciascun candidato contrassegnerà con unica epigrafe, anzichè col proprio nome, ciascuno dei suoi lavori per iscritto; e questa stessa epigrafe ripeterà all'esterno di una busta, entro la quale suggellerà una scheda con sopravi il proprio nome e cognome, consegnando poi la busta alla Commissione esaminatrice, che avrà già raccolto gli elaborati.

Il tempo utile per lo svolgimento di ognuno dei temi non eccederà le quattro ore.

All'esame scritto succederà l'esame orale, che sarà dato da ciascun candidato separatamente per la durata di mezz'ora, e verserà sulla letteratura latina, la storia e la filosofia per coloro che seguirono gli studi classici, e riguarderà invece la letteratura italiana, la storia e la geografia per quelli che compirono gli studi tecnici.

Pavia, 9 luglio 1871.

Il Rettore: F. Cattaneo.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO
IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di Lotto n. 282 in Cattolica.

A termini dell'art. 134 del regolamento sul lotto per l'esecuzione del Regio decreto 13 febbraio 1870, n. 5505, viene aperto il concorso pel trasferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue L. 725 82.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa Direzione, nel termine utile che rimane fissato a tutto il giorno 5 agosto p. v., le rispettive istanze in carta da bollo da lire una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del predetto regolamento, approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, n. 5736, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore; avvertendo che nel conferimento del detto Banco pel disposto dello art. 136 del ricordato regolamento sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dello assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei banchi di minore importanza semprechè abbiano dato pruova di buona condotta, e di fedele ed esatto servizio.

Concorrendo simultaneamente pensionati dello Stato, impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza di cui al precitato art. 136 del regolamento sarà accordata in base ai criteri stabiliti dal R. decreto 14 febbraio 1871, num. 115 (2ª serie).

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di esser pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente Autorità superiore.

Fatto a Palermo addì 15 luglio 1871.

Il Direttore: N. Ferlazzo.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28.

Una petizione degli abitanti di Saint-Cloud constata che 600 case sopra 623 furono bruciate dai prussiani dopo l'armistizio.

La Commissione per la riorganizzazione militare approvò ieri, alla quasi unanimità, le basi della nuova legge militare. Il servizio è dichiarato obligatorio dai 20 ai 40 anni.

I militari sotto le bandiere non potranno votare.

I consigli di guerra si apriranno probabilmente giovedì.

Parigi, 28.

Banca — Aumento del tesoro milioni 20 1[3. Diminuzione. Incasso 21 3[4. Portafoglio 22 1[2. Anticipazioni 2 1[5. Biglietti 4 5[8. Conti correnti 25 1[3.

Londra, 28.

Alla Camera dei Lordi fu presentato il messaggio della Regina che domanda la lista civile pel principe Arturo, divenuto maggiorenne. È probabile che la domanda sarà combattuta dalla Camera dei Comuni.

L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile visitarono ieri Manchester.

Borsa di Berlino — 28 luglio.

Austriache	230 —
Lombarde	97 7[8
Mobiliare	155 1/2
Rendita italiana	57 1[8
Tabacchi	89 —

Borsa di Londra — 27 luglio.

Consolidato inglese	93 9[16
Rendita italiana	57 1[16
Lombarde	14 3[4
Turco	45 7[8
Spagnuolo	31 7[8
Tabacchi	— —

Borsa di Vienna — 28 luglio.

Mobiliare	286 20
Lombarde	180 10
Austriache	420 50
Banca Nazionale	769 —
Napoleoni d'oro	9 79
Cambio su Londra	122 50
Rendita Austriaca	69 05

Borsa di Parigi — 28 luglio.

Rendita francese 3 °/₀	55 75
Rendita italiana 5 °/₀	57 77
Ferrovie Lombardo-Venete	375 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	224 —
Ferrovie romane	70 50
Obbligazioni romane	142 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Eman. 1863	164 —
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	176 25
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	— —
Credito Mobiliare francese	157 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	455 —
Azioni id. id.	677 —
Prestito	88 10

Londra, 28.

Camera dei Comuni. — Fortescue dichiarò che l'Inghilterra non fu invitata alla conferenza doganale di Berlino.

Secondo informazioni ricevute credesi che simile conferenza non avrà luogo.

Borsa di Londra — 28 luglio.

Consolidato inglese	93 3[4
Rendita italiana	57 1[8
Lombarde	14 7[8
Turco	— —
Spagnuolo	— —
Tabacchi	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 29 luglio.

Rendita 5 0[0	61 30
Napoleoni d'oro	21 07
Londra 3 mesi	26 60
Marsiglia, Vista	105 50
Prestito nazionale	86 77
Azioni Tabacchi	709 25
Obbligazioni Tabacchi	485 25
Az. della Banca nazionale	2820 —
Ferrovie Meridionali	388 50
Obbligazioni Meridionali	188 —
Buoni Meridionali	467 —
Obbligazioni ecclesiastiche	84 —

Fea Enrico, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 29 luglio 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	104 —	103 50
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 52	26 42
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90	— —	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 71	— —	61 25
Consolid. Romano 5 0[0	»	— —	61 15
Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	86 50
Detto piccoli pezzi	»	— —	86 90
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	83 20
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 luglio 71	537 50	486 —
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	62 50
Detti concambiati	»	— —	62 15
Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1085 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	»	500 —	— —
Obbligazioni dette	»	500	— —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	620 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	510 —
Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Rigacci.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 28 luglio 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 6	763 1	763 1	763 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	23 0	32 0	29 8	23 5	Termometro
Umidità	66 | 13 89	34 | 12 14	49 | 15 22	76 | 16 49	Massimo = 33 8 C. = 27 0 R.
Anemoscopio	N. 2	S. 3	O. 15	S. 4	Minimo = 18 4 C. = 14 7 R.
Stato del Cielo	10. bello, vapori all'orizz. al sud	9. picc. cirri sparsi	10. chiariss.	9. qualche cirro al nord	

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI PADOVA

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 16 agosto p. v., all'ora 1 pomeridiana, nell'ufficio suddetto, sito in Borgo Rogati, al civico numero 2229, si procederà avanti l'intendente militare di questa divisione all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti per la fornitura dei foraggi pei quadrupedi delle truppe stanziate e di passaggio nella divisione militare di Padova.

L'appalto sarà diviso in due lotti come segue:

Denominazione dei lotti d'impresa	Località componenti ciascun lotto d'impresa	Ammontare della cauzione
Padova	Provincie di Padova, Venezia e Rovigo	9,000 valore reale
Udine	Id. di Treviso, Udine e Belluno	24,000 id.

L'impresa durerà un anno a cominciare dal 1° ottobre 1871, e terminerà con tutto il 30 settembre 1872. La fornitura s'intenderà estesa a tutte le località delle provincie suindicate per ciascun lotto d'impresa.

La facoltà di distribuire fieno agostano in luogo di quello maggengo, giusta il § 9 dei capitoli speciali, sarà estesa alla durata di tre mesi.

I capitoli d'appalto, generali e speciali che debbono reggere tale impresa sono visibili nell'ufficio suddetto e in tutti gli altri uffizi d'intendenza militare del Regno.

Il deliberamento seguirà per ogni lotto a favore di chi nel suo partito avrà offerto di assumersi la fornitura a prezzi inferiori o pari almeno al prezzo massimo della razione completa, che sarà stabilito dal Ministero della Guerra in una scheda segreta, la quale verrà aperta all'incanto dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

I partiti dovranno contenere la specificazione dei prezzi che gli aspiranti all'impresa intendono di offrire per l'avena e per il fieno, col calcolo del risultante costo della ragione di foraggio, ragguagliata alla competenza stabilita per la cavalleria di linea, e ciò nel modo seguente:

Avena per ogni quintale L. . . . .
Fieno id. » . . . .

quali prezzi, ragguagliando la razione foraggio a chilogrammi 3 di avena e chilogrammi 6 di fieno, danno il costo per razione di L. . . . .

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

I partiti non suggellati o condizionati saranno respinti.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti, o nelle Tesorerie provinciali nella somma sopra indicata per ciascun lotto che, per il deliberatario, sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti con cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno accettati che pel valore ragguagliato al corso legale di Borsa del giorno antecedente a quello in cui verrà effettuato il deposito.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5 decorribili dal mezzodì del giorno del provvisorio deliberamento.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a quest'Intendenza militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e siane corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Padova, 24 luglio 1871.

Per detta Intendenza militare

3181 *Il Sottocommissario di Guerra*: PEYRON.

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che il giorno 16 agosto 1871, alle ore 12 meridiane, si provvederà all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso della provincia, Matera.

1. L'appalto avrà la durata dal 1° ottobre 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere alla riscossione anche nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo con ciascun municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 16 e 17 della legge 3 luglio 1864, num. 1827, e secondo le prescrizioni del regolamento generale pei dazi interni di consumo, approvato con Reale decreto 25 agosto 1870, num. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone è di lire cinquantamila (L. 50,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale, o in una delle circondariali, una somma uguale al sesto del canone annuo attribuito al comune.

6. L'offerente dovrà nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo del rispettivo circondario. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza, la prefettura e le sottoprefetture della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo per l'aggiudicazione sarà dal prefetto inviata all'intendente di finanza.

9. Con altro avviso si indicherà l'avvenuta aggiudicazione. I fatali utili per l'offerta d'aumento del ventesimo scadranno col giorno 2 settembre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane. Qualora vengano in tempo utile presentate offerte di aumento ammissibili, si pubblicherà l'avviso per il nuovo incanto da tenersi col metodo della estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 5° dei capitoli d'onere.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione sarà riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 92 del precitato regolamento.

12. La cauzione definitiva del contratto è stabilita in 6 dodicesimi del canone annuo pel quale seguì l'aggiudicazione.

13. Per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1871 il canone sarà pagato in proporzione del tempo e del canone annuo pel quale seguì l'aggiudicazione.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario e di mandamento della provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale *La Nuova Basilicata*, gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Potenza, il dì 30 giugno 1871.

3018 *L'Intendente di finanza*: CASTAGNINO.

3170 AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Termini Imerese in camera di consiglio sotto la data del 27 aprile 1871 ha deliberato che il titolo di credito del 14 gennaio 1870, polizza 681, numero di posizione 9389, nella somma di lire 4200, per deposito di tre cedole al portatore fatto dal sacerdote Arrigo Natale, fosse dalla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico intestato in nome del signor Arrigo Liborio da Termini Imerese, quale erede universale del suddetto sacerdote Arrigo Natale, cui saranno pagati i semestri sinora scaduti e quelli a scadere per l'avvenire.

Si rilascia il presente per la trascrizione nel giornale ufficiale.

Oggi li 22 giugno 1871.

Per il cancelliere
Avv. En. Micale Freccio.

DIFFIDAMENTO. 2790
(3ª *pubblicazione*)

Debenedetti Jacob fu Moise d'Alessandria, anche qual procuratore speciale di Turco Domenico di Torino, rende noto che con decreto in data 2 maggio 1871 del tribunale civile di Torino detto Turco Domenico venne autorizzato, qual unico erede del proprio figlio Bernardo Turco, di ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti del Regno d'Italia la somma di lire tremila ed interessi dovuti al Turco Bernardo già musicante nel 13° reggimento fanteria, portata da cartella o polizza al n. 8979, rilasciata a quest'ultimo per assoldamento militare.

Diffida quindi chiunque abbia interesse di opporsi al conseguimento di detta somma di uniformarsi al disposto della legge a tale riguardo.

Alessandria, 4 luglio 1871.

Debenedetti Jacob fu Moise.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI GENOVA

Avviso d'Asta.

Si notifica che d'ordine del Ministero della Guerra nel giorno 16 agosto 1871, alle ore una pomeridiana, si procederà in quest'ufficio, sito Salita San Matteo, num. 23, avanti il signor intendente militare della divisione, allo appalto per la provvista dei foraggi occorrenti ai cavalli delle RR. truppe stanziate nella divisione di Genova.

Dimostrazione della provvista dei foraggi da effettuarsi col mezzo di pubblici incanti.

Natura della impresa	Denominazione del lotto	Località componenti il lotto	Cauzione per il lotto in valore reale	Giorno fissato per lo incanto
Foraggi	Genova	Provincia di Genova e di Porto Maurizio	2500	16 agosto 1871

L'impresa durerà per un anno a principiare dal 1° ottobre 1871 a tutto settembre 1872.

L'impresa baserà sui capitoli generali e speciali d'onere, ostensibili nel detto uffizio e negli altri delle città dove seguirà la pubblicazione del presente avviso, i quali capitoli formeranno parte integrale del contratto, ed il servizio dovrà essere esteso a tutte le località componenti il lotto.

Gli accorrenti all'asta per essere ammessi a far partiti dovranno anzitutto presentare la ricevuta del deposito provvisorio, quale deposito verrà pei deliberatarii convertito poi in definitivo nella Cassa dei depositi e prestiti.

Se il deposito viene fatto con cartello del Debito Pubblico, questi titoli saranno ricevuti pel solo valore del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui vengono depositati.

I partiti che gli offerenti produrranno all'incanto dovranno essere in carta bollata da lire una, o con marca da bollo dello stesso valore, ed in pieghi suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare anche i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza militare, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Intendenza pel giorno dell'incanto e prima dell'apertura della scheda del Ministero, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

I partiti da presentarsi dagli accorrenti all'incanto devono contenere la specificazione dei prezzi che intendono offrire per l'avena, per il fieno col calcolo del costo della razione di foraggio, ragguagliata alla competenza fissata per la cavalleria di linea, cioè nel modo seguente:

Avena per ogni quintale L.
Fieno id. »

i quali prezzi ragguagliando la razione a

Chilogrammi 3 di avena
Id. 6 di fieno

danno il costo per razione a L.

Il deliberamento dell'impresa seguirà a favore di colui che nel suo partito avrà offerto di assumersi la fornitura a prezzi maggiormente inferiori, o pari almeno, al prezzo massimo della razione stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che nel giorno dell'incanto sarà depositata sul tavolo per aprirsi dopo riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha determinato di ridurre, con apposito decreto, a 5 giorni di tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'impresa, decorribili dall'ora in cui seguirà il deliberamento.

Le spese tutte di pubblicazione, di affissione, d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, degli avvisi d'asta, di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria per la stipulazione dei contratti, non che la relativa tassa di registro, secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatarii.

Genova, li 22 luglio 1871.

3167 *Il Sottocommissario di Guerra*: M. ALIBERTI.

Intendenza di Finanza di Napoli

Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Melito, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto si fa pel periodo di tempo dal 1° ottobre 1871 al 31 dicembre 1875.

2° L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel detto comune di Melito delle addizionali e dazii comunali dividendo col Municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 16 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870 e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col Reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3° Il canone annuo pel suddetto comune di Melito è di lire novemila (9000).

4° Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 16 agosto prossimo venturo.

5° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria di Napoli una somma eguale al sesto del canone annuo stabilito pel comune sopra accennato.

6° L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in Napoli. Non si terrà conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7° Presso questa Intendenza di finanza sono ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal signor prefetto di questa provincia inviata all'intendente di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso scadendo col giorno 1° settembre prossimo venturo alle ore dodici meridiane il periodo di tempo per le offerte del ventesimo a' termini dell'articolo 98 del citato regolamento.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte di aumento ammissibili a termini dell'articolo 99 del Regolamento stesso si pubblicherà l'avviso per l'incanto da tenersi il giorno 16 settembre prossimo venturo alle ore dodici meridiane col metodo dell'estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 5 dei capitoli d'onere.

11. La cauzione del contratto, di cui al citato articolo 5° dei capitoli d'onere, è di sei dodicesimi del canone, pel quale seguirà l'aggiudicazione.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nella Gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Napoli, 22 luglio 1871.

3157 *L'Intendente*: TARANTO.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Marianna Prato fu Michele vedova di Carlo Novelli fu Gaetano, residente in Torino, ove quest'ultimo decedette il 14 maggio ultimo scorso, ricorse al tribunale civile della città stessa ed ottenne decreto in data 22 luglio corrente col quale si è, per lo scioglimento del matrimonio, autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a svincolare il certificato di rendita sul Debito Pubblico, creazione 10 luglio 1861, della rendita di lire 350, col n. 118515, intestato a lei per la proprietà, dal vincolo di riversibilità e d'usufrutto appostovi in favore di detto di lei marito in dipendenza di instromento di matrimonio 12 dicembre 1867, rogato Bonacossa, ed inoltre a pagare a lei come unica erede dello stesso di lei marito in virtù di testamento 28 aprile 1871, rogato Bonacossa, il semestre di detta rendita scaduto il 1° luglio corrente, ed i successivi.

Torino, 26 luglio 1871.

3195 Benedetti, proc. capo.

3193 AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile e correzionale di Termini Imerese, sotto il giorno 17 luglio 1871, fu ordinato che la rendita di lire duecento dieci contenuta nei certificati di numero 24433, 25115 e 43354, intestati al sig. Librizzi Gioachino fu Michiele, sia ora dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia traslatata a favore dei signori Michiela, Calogero Petronilla, Rachela e Michiele Librizzi fu Alessandro, Mattea e Fortunata Librizzi fu Eusebio, nella qualità di eredi intestati del fu Gioachino Librizzi fu Michiele, domiciliati, la signora Michiela Librizzi in Alimena, i signori Calogero Petronilla, Rachela Michiela e Mattea Librizzi in Sommatina; il signor Fortunato Librizzi in Ravanusa; e la signora Maria Librizzi in Caltanissetta.

Palermo, 25 luglio 1871.

Vincenzo Arnao, agente di cambio in Palermo.

INSERZIONE DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Vercelli, con decreto 7 giugno 1871, mandò alla Cassa dei prestiti e depositi dello Stato di restituire il deposito presso lei fatto di lire 3000 per premio di assoldamento, e di cui in cartella n. 20774 d'ordine in capo a Ratto Pietro fu Giuseppe, domiciliato in Gattinara, e di fare il pagamento di tale somma coi suoi accessorii agli eredi di detto Pietro Ratto come infra, cioè: per lire 750 ed accessorii a Gio. Battista Ratto fu Giuseppe da Gattinara; per lire 750 ed accessorii a Ratto Rosa fu Giuseppe da Gattinara; per lire 750 ed accessorii a Ratto Antonia fu Giuseppe moglie di Patriarca Carlo da Gattinara; per lire 125 cadauno ed accessorii alli Ratto Tommaso, Francesco, Luigi, Paolo, Margherita moglie di Vernone Giuseppe, e Lucia fratelli e sorelle fu Giovanni Ratto da Gattinara; e per essi tutti al loro procuratore speciale signor cav. capitano d'armata in ritiro Carlo Furno fu Giovanni pure da Gattinara.

Vercelli, 14 luglio 1871.

2989*bis* Campacci Carlo, proc.

N. 5525 EDITTO.
(3ª *pubblicazione*)

La R. pretura in Chioggia porta a pubblica notizia che nel 25 ottobre 1866 in Albano, in villeggiatura del Collegio Nazareno di Roma, morì il sacerdote don Giuseppe Nordio fu Antonio, nativo di Chioggia.

Dovendosi ventilare in base a diritto di successione legittima la sua eredità, ed essendo ignoti a questo giudizio molti degli eredi, che apparirebbero avervi diritto, vengono citati ad insinuare a questo giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore questo signor avvocato Filippo dott. Veronese, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dalla R. pretura.
Chioggia, 18 luglio 1871.

Il R. pretore
3119 Gardellini.

ESTRATTO DI BANDO.
(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto come al seguito di decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano, nel dì 9 giugno decorso, sulle istanze di Bartolomeo, Domenico e Francesco Panzavolta, possidenti domiciliati nel comune di Modigliana, rappresentati dal sottoscritto procuratore, non tanto in proprio quanto come eredi beneficiati del loro fratello Tommaso Panzavolta, fu ordinata la vendita di un podere detto Montera con suo annesso detto Montera nuovo, quali fondi detti eredi beneficiati tenevano indivisi col suddetto loro fratello Tommaso, situato nel popolo di S. Savino, comune di Modigliana, e confinato dal podere detto Sant'Andrea, fosso Samoggia, dal Rio della Valle, ecc., dichiarandosi pure con detto decreto aperto il giudizio di graduatoria dei creditori iscritti su detto fondo tanto contro il fu Tommaso Panzavolta, quanto contro gl'istanti eredi beneficiati, con ordine ai creditori suddetti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro respettive domande di collocazione e documenti nel termine di giorni trenta dal dì della notificazione dei fondi, per cui la vendita che sopra avrà luogo per mezzo d'incanto e in un sol lotto avanti il succitato tribunale nella mattina del dì 7 settembre 1871, a ore 10, da aprirsi sul prezzo di stima di lire 16831, e sotto le condizioni di che nel bando esistente nella cancelleria di detto tribunale.

Rocca San Casciano, 22 luglio 1871.

3163 Federigo Ciani.

NOTIFICAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dell'art. 102 e seguenti del regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si rende noto che li Carlotta Fino vedova di Gaetano Sartoris, quale legale amministratrice delle minorenni sue figlie Gioanna ed Ida, Giacinto, Maria moglie di Fantoni Spirito, Irene moglie di Gioanni Defrancisco, Rosa moglie di Ceaglio Francesco, tutti residenti a Torino, nella loro qualità di eredi del loro padre Gaetano Sartoris deceduto in Torino il 6 gennaio 1871, previo suo testamento pubblico del 5 stesso mese, rogato Devalle, hanno ottenuto decreto del tribunale civile di Torino, in data 8 luglio 1871, col quale venne loro riconosciuto diritto di esigere in parti eguali i vaglia finora scaduti della cartella al portatore della rendita di L. 50 dalla Cassa dei depositi e prestiti avente il n. 916106, stata depositata alla Cassa suddetta come da polizza n. 2580 in data 30 settembre 1866.

Roma, il quindici luglio 1871.

2964 Avv. Bartolomeo Operti.

3198 SMARRIMENTO.

Si è smarrita una fede di deposito del S. Monte di Pietà di Roma a favore del signor Sampieri cav. Luigi del tenore seguente:

Banca popolare operaia a conto corrente del signor Sampieri cav. Luigi, ed a sua libera disposizione lire 6000 che ricevè in boni della Banca romana, 4 febbraio 1871.

A datare da oggi la preindicata fede viene diffidata per qualunque effetto di legge, rimanendo nulla, e da rinnovarsi solo a favore del ripetuto signor cav. Luigi Sampieri appena scorso un mese dalla presente diffidazione.

Roma, 28 luglio 1871.

Sampieri cav. Luigi.

DIFFIDAZIONE.

I signori Filippo ed Antonio fratelli Serafini, negozianti, denunziano che il signor Bricca Tommaso, in garanzia di un loro credito di lire 500, estinguibile in rate di lire 2 al giorno, con scrittura in data 8 giugno ultimo decorso cedettero, trasferirono, e misero a disposizione dei medesimi tutti gli stigli esistenti nel caffè in via Leonina, n. 31, d'assoluta proprietà di esso Bricca, e tenuto in affitto dal signor Paolocci Luigi.

Si deduce a pubblica notizia perchè non se ne possa allegare ignoranza, e per ogni effetto di legge.

3197 Giuseppe Treggiari, proc.

2785 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Lecco con decreto 13 maggio 1871 ha autorizzato la R. Direzione del Debito Pubblico italiano a tramutare in titoli al portatore il certificato in data di Milano 27 settembre 1862, n. 15306, della rendita di lire 35, consolidato 5 p. 0/0, a testa Bianchi Giuseppe fu Domenico, spettandone la proprietà per un quarto ciascuno a Maria, Rachele, Clotilde sorelle Bianchi fu Giuseppe, e per un altro quarto alla suddetta Maria Bianchi, quale erede testamentaria della defunta Palmira Bianchi altra figlia ed erede del Giuseppe Bianchi.

ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli in seconda sezione.
(2ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 401.

Sulla dimanda delle signore Gaetana e Maddalena Formicola fu Andrea, l'una nubile, e l'altra vedova del signor Francesco de Morco,

Il suddetto tribunale ha deliberato nel seguente modo:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia intesti alle signore Maddalena e Gaetana Formicola fu Andrea l'annua rendita di lire ottocento quarantacinque che attualmente trovasi iscritta in favore di Andrea, Ferdinando e Nicola Formicola, e che risulta dai due certificati, l'uno sotto il numero quarantunmila novecento settantasei e del registro di posizione novemila seicentotrenta, di annue lire duecento dieci; e l'altro sotto il numero quarantunmila novecento settantacinque, e del registro di posizione novemila seicentotrenta, di annue lire seicento trentacinque.

Così deliberato dai signori cav. Leopoldo de Luca, vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello; cav. Nicola Palumbo, Vincenzo Cosenza, giudici; il dì ventisei aprile mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca, Raffaele Longo, vicecancelliere.

Specifica:

Carta per la presente . . .	L. 1 20
Marca e repertorio	» 1 40
Per due facciate	» 0 60
Totale . .	L. 3 20

Rilasciato al procuratore signor Sebastiano Pissolano.

Oggi 15 maggio 1871.

Per estratto conforme,

Pel sostituto procuratore del Re,
Il cancelliere del tribunale
2976 Raffaele Longo.

AVVISO. 3165
(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto possidente e banchiere, domiciliato in Firenze, inibisce ai Giuseppe e Francesco padre e figlio Cortigiani e loro famiglie, coloni del podere denominato il Giojello, posto nella comunità del Galluzzo al Piano di Giullari presso Firenze, di comprare e vendere bestiami e di procedere a qualunque altra contrattazione senza l'espresso consenso in iscritto del sottoscritto medesimo; e per conseguenza rende pubblicamente noto che non riconosce per valide tutte quelle contrattazioni che avessero luogo. E ciò tanto a dirimpetto dei suoi riferiti coloni che di terzi.

Firenze, 25 luglio 1871.

Anselmo Vitta.

3111 ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Numero d'ordine 752.

Sulla dimanda del cav. Ettore Donnorso nella qualità di amministratore del suo figlio minore Antonio, Barone ed Emilia Montiero ed i coniugi Elisabetta Donnorso e Nicola de Stasio,

Il suddetto tribunale in seconda sezione ha disposto quanto segue:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio in seguito del rapporto del giudice delegato, uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare nel modo che segue la rendita di lire mille dugento sessanta iscritta in favore di Donnorso cavaliere Antonio fu Ettore, racchiusa nel certificato segnato col numero centocinquantottomila quattrocento sessantotto, e col numero ottantottomila novecento ventitrè del registro di posizione.

1° Lire trecento quindici al signor Antonio Donnorso di Ettore, per la proprietà e per l'usufrutto a favore di Ettore Donnorso fu Antonio.

2° Lire settecentonovanta in favore di Ettore Donnorso fu Antonio.

3° E lire centocinquantacinque in favore di Elisabetta Donnorso fu Antonio, libere, e senza vincolo alcuno.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo De Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cav. Francesco Errico Giordano e Gaetano De Francesco giudici, il dì 12 giugno 1871.

L. De Luca.
Raffaele Longo, vicecanc.

3112 ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Il suddetto tribunale in seconda sezione ha emesso la seguente deliberazione:

Numero d'ordine 717.

Sulla dimanda del cavaliere Giuseppe d'Orso procuratore speciale del signor Giuseppe de Vito Scavone di Tommaso,

Il tribunale ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio in seguito del rapporto del giudice delegato, in conformità della requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia che della rendita di lire duemila novanta racchiusa nel certificato sotto il numero centocinquantunmila centosettantuno (151171), e numero ottantaduemila ottocentoquattordici del registro di posizione intestato al signor Scavone Giuseppe fu Onofrio, ne faccia due distinti certificati di rendita di lire mille quarantacinque ognuno, intestandone uno al signor de Vio Scavone Giuseppe di Tommaso e l'altro alla signora Emma de Vio di Giuseppe, minore, sotto l'amministrazione del padre Giuseppe, domiciliati in Napoli.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo De Luca vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, cavaliere Francesco Errico Giordano e Gaetano de Francesco, il dì dodici giugno mille ottocento settantuno (1871).

Leopoldo De Luca.
Raffaele Longo, vicecanc.

Per estratto conforme
Pel cancelliere del tribunale:
Emilio Bellitti, vicecanc.

AUTORIZZAZIONE
a restituzione di somma depositata alla Cassa dei depositi e prestiti.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Alba, sulla instanza di Artusio Anna vedova di Giovanni Dotta, residente in Alba, udita la relazione del ricorso dalla medesima sporto, delle annesse carte e delle conclusioni del Pubblico Ministero fatte in camera di consiglio dal giudice delegato signor avv. Pavaricco.

Pei motivi di cui nelle cennate conclusioni:

Autorizza la Cassa dei depositi e prestiti stabilita presso la Direzione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia a restituire alla ricorrente Anna Maria Artusio vedova di Gioanni Dotta, residente in Alba, il deposito di lire 600 di cui alla cartella n. 24540, in data 10 marzo 1863, qual erede del di lei marito Gioanni Dotta, già soldato del 40° reggimento fanteria col numero di matricola 5083, come da testamento 18 agosto 1870, rog. Imassi, registrato in Alba il 18 dicembre 1870, con L. 5 50, e da atto di notorietà 18 marzo 1871 della pretura di Alba.

Alba, il 31 maggio 1871.

3194 Cantalupo, proc. c.

NOTA PER AUMENTO DI SESTO.

Al pubblico incanto del dì 17 luglio 1871 fu per il prezzo di lire it. 7150 dichiarato il signor Antonio del fu Giuseppe Granelli, negoziante domiciliato a Montevarchi, compratore dei beni sulle istanze dei signori Luigi Cantini e Stefano Calamari, espropriati in danno di Federigo Baldetti, possidente domiciliato a Levane, consistenti:

In un piccolo podere, denominato Campolucci, situato nel popolo di San Lorenzo a Caposelvi, composto di casa colonica e annessi, e di più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura, di ettari 5, ari 79 e cent. 70, rappresentato all'estimo del comune di Montevarchi in sezione E dalle particelle 1311, 1312, 1313, 1314, 1315, 1326, 1327, 1328, 1330, 1332, 1333, 1335, 1316, 1317, 1318, 1329 e 1331, di dominio diretto della Confraternita del Sacro Latte di Maria di Montevarchi, gravato dell'annuo canone di livello di lire italiane 82 32.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col dì 1° agosto 1871.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li ventidue luglio 1871.

3151 Paolo Sardelli, canc.

ESTRATTO. 3164

Con domanda del 16 dicembre prossimo passato il signor marchese Pietro del fu marchese Leonardo Bartolini Salimbeni, domiciliato a Firenze, erede del fu signor cav. Pietro Vivai, patrizio fiorentino, defunto in Firenze nel 4 dicembre detto, ha fatto istanza a S. M. il Re onde essere autorizzato ad aggiungere al proprio il cognome *Vivai*, giusta le prescrizioni del testamento di detto defunto.

In ordine a decreto ministeriale del 6 marzo corrente si rende noto e si pubblica la suddetta domanda per gli effetti di che nell'articolo 121 del Reale decreto del 15 novembre 1865, n. 2602, per l'ordinamento dello stato civile, con assegnazione del tempo e termine di mesi quattro a chiunque possa o creda avervi interesse, a dedurre le proprie osservazioni ed opposizioni contro l'accoglienza di detta domanda, decorso il qual termine senza che vi siano opposizioni, sarà proceduto a provocare il relativo decreto Reale a forma dei successivi articoli 123 e 124 di detto Reale decreto.

Fatto li 24 marzo 1871.

Dott. Giulio Feri, proc.

3171 AVVISO.

Il sottoscritto previene i creditori verificati e giurati del fallimento di Oreste Cecchi di Prato, che l'adunanza per deliberare sul concordato che sarebbe per proporre loro il prenominato fallito è stata rinviata al dì otto agosto prossimo, a ore due pomeridiane.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 25 luglio 1871.

G. Mazzi.